

EDITORIALE

I ragazzi e la droga Dove abbiamo sbagliato?

◆ Michele Brambilla ◆

Ci sono troppi spacciatori in giro per Parma. Lo abbiamo scritto più volte. Al tema abbiamo appena dedicato due trasmissioni a Tv Parma. Abbiamo invocato più controlli, maggiore presenza delle forze dell'ordine, abbiamo richiamato anche il Comune alle proprie responsabilità. Giusto. Vero. Confermiamo. Oggi però vorremmo "leggere" il problema da un altro punto di vista: quello dei consumatori. Perché se ci sono gli spacciatori, è anche perché ci sono i consumatori. Ovvio, banale: se c'è un'offerta, è perché c'è una domanda. Ovvio e banale ma questo aspetto non viene mai tenuto in conto. Ne parlavo l'altro giorno con il sindaco Federico Pizzarotti il quale, a onor del vero, ha sempre sostenuto che se ci sono tanti spacciatori vuol dire che non c'è solo un problema di ordine pubblico, c'è anche e soprattutto un problema sociale. Sono convinto che abbia ragione, e ne sono ancora più convinto dopo aver letto, sul Corriere della Sera, le dichiarazioni del sottosegretario del ministero all'istruzione Gabriele Toccafondi. Che cosa ha detto Toccafondi? Ecco qua: «La scuola è la nuova piazza della droga: un ragazzo su tre sotto i 15 anni ha provato una sostanza stupefacente. È una vera emergenza che va affrontata, con controlli ed educazione». Questa è la parola chiave: educazione. Ma come stiamo educando i nostri figli? Due settimane fa nel cortile del liceo Virgilio di Roma è stato arrestato un diciannovenne che stava spacciando: apriti cielo, la povera preside è stata sommersa dalle proteste per essersi permessa di chiamare i carabinieri. «A sentire tutte le proteste di studenti e genitori», ha detto ancora Toccafondi, «sembra che il problema siano i poliziotti e i cani antidroga a

scuola».

Il problema invece è il consumo di droga. Secondo uno studio dell'Istituto di fisiologia clinica del **Consiglio Nazionale delle Ricerche** di Pisa, sono 54 mila gli studenti delle superiori che hanno assunto droghe psicotrope senza neppure sapere che cosa fossero. Ancora Toccafondi: «Nelle scuole non girano più solo droghe leggere ma pasticche, anfetamine e cresce il consumo di sostanze sconosciute». La cannabis resta tuttavia la preferita: ne fa un uso abituale (ripeto: abituale) il 26 per cento degli studenti (ripeto: il 26 per cento). Per anni, molti politici tenuti in gran considerazione dal giornalismo politicamente corretto hanno sostenuto che per risolvere il problema degli spacciatori bisogna liberalizzare la droga: così, dicono, si toglie una fonte di reddito alla malavita organizzata. Idiozie. Primo, perché la malavita trova sempre qualche business sostitutivo. Secondo, perché il vero obiettivo è persuadere i giovani che la droga fa male. Oggi chi fuma una sigaretta è guardato come un criminale, mentre sugli effetti nefasti delle droghe (comprese quelle ipocritamente chiamate "leggere") c'è una cortina di omettà e disinformazione.

Qualche settimana fa Matteo, un ragazzo veneto di 13 anni, in una pubblica assemblea ha chiesto disperatamente aiuto per uscire dalla tossicodipendenza. Sua mamma racconta che quella sera ha parlato con suo marito: «Ci siamo chiesti: dove abbiamo sbagliato? Che cosa?». Ecco, oltre che protestare per gli spacciatori in strada, noi tutti che abbiamo figli dovremmo chiederci: «Dove abbiamo sbagliato? Che cosa?». ◆

michele.brambilla@gazzettadiparma.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

